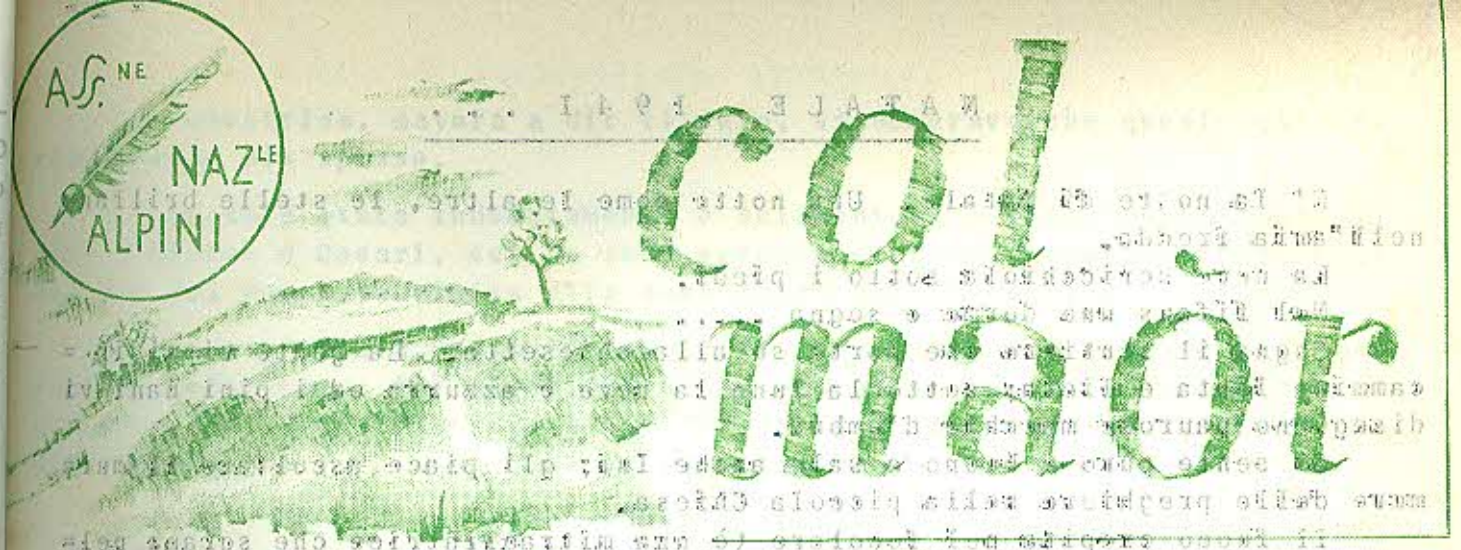


NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO" di SALCE (Belluno)

Numero Unico

A U G U R I !

(Telegramma a mmaor)

SIAMO ARRIVATI AT FINE 1969 STOP SI FANNO CONSUNTIVI ANNO TRASCORSO ET PREVENTIVI PER QUELLO FUTURO STOP COL MAOR ANNOVERA ANNATA FRA QUELLE NORMALI ET SPERA PROSSIMA SIA PARIMENTI STOP ANCHE QUESTO ANNO EST USCITO NUMERO UNICO AT STAMPA PUNTO ET VIRGOLA ANCHE QUESTO ANNO TUTTI SEI NUMERI SONO USCITI REGOLARMENTE STOP SPERIAMO SIA PIACIUTO ALMENO PER CINQUANTA PER CENTO VIRGOLA MA QUELLO CHE PIU' CONTA EST CHE NOTIZIARIO VENGA LETTO STOP NON HABET PARTICOLARI PRETESE MORALEGGIANTI ET EDUCATIVE STOP EST SOLO MODESTO FOGLIO FURERIA PORTANTE AT OGNUNO LETTORE VOCE DEL GRUPPO ET SEZIONE PUNTO ET VIRGOLA CHE RACCONTA IN FORMA PIANA ET SEMPLICE NOSTRE PICCOLE COSE VIRGOLA CHE RICORDA FATTI DEL PASSATO ET CHE PROSPETTA VIRGOLA MODO PROPRIO VIRGOLA PROBLEMI ET SITUAZIONI DI QUESTO NOSTRO TEMPO STOP
A CAPO
CONTINUAZIONE EST UN PO' LEGATA AT PASSIONE RESPONSABILE VIRGOLA CHE AVREBBE PIACERE INSERIRE IN PAGINE DEL NOTIZIARIO QUALCHE ARTICOLETTO ALTRI COLLABORATORI GENTILI STOP A CAPO
ENTRANDO VOSTRE CASE PRIMA DELLE FESTIVITA' COL MAOR PORTI AT TUTTI VOI UN CARO SALUTO ALPINO VIRGOLA CON AUGURI BUON NATALE ET FELICE ANNO NUOVO ET BUONA SALUTE ET PROSPERITA' ANCHE AT VOSTRE FAMIGLIE COLMAOR

Indirizzo: Redazione Col Maor - Sede Gruppo ANA - Col di Salce 32100 Belluno

Alla fine di questo anno e del triennio, per il quale mi avete eletto a Capo del meraviglioso Gruppo A.N.A. di Salce, anche a nome del Consiglio desidero rivolgere a Voi un ringraziamento per la fiducia che avete ripo = sto in noi, sperando di aver fatto quanto era nelle nostre possibilità per aderire alle Vostre richieste ed aspettative.

Ringrazio vivamente i collaboratori che mi sono stati vicini e Voi tut= ti per la passione con la quale seguite quell'Associazione che noi tanto a miamo.

Porgo quindi a Voi e alle Vostre famiglie i migliori auguri per le pros sime feste e soprattutto per il nuovo anno, che speriamo allietato dalla buona salute e fortuna, unitamente ad una solida tranquillità economica e una sincera e durevole distensione degli animi fra tutti gli Italiani.

- Giovanni Dal Pont -

N A T A L E 1 9 4 I . . .

E' la notte di Natale. Una notte come le altre, le stelle brillano nell'aria fredda.

La neve scricchiola sotto i piedi.

Nel fifaus uno dorme e sogna .....

Sogna il sentiero che porta su alla chiesetta. La gente vi si in = cammina lenta e lieta; sotto la luna la neve è azzurra ed i pini nani vi disegnano paurose macchie d'ombra.

Si sente puro e buono e sale anche lui; gli piace ascoltare il mur= mure delle preghiere nella piccola Chiesa.

Il fuoco crepita nel focolare (è una mitragliatrice che sgrana nel= la notte un solitario rosario di morte), brilla e sfavilla ed illumina di rossi bagliori i volti dei suoi compagni (è un razzo rosso).

Come è rosso Giovanni (è morto alla mattina, colpito da una scheg = gia che gli ha dilaniato la faccia), ha il volto in fiamme, come di san= gue. ma non è sangue. Sorride, sta bene. Il vento zufola nella cappa del camino (ulula infatti e sbatte furiosamente i lembi di un telo da ten da). La Rosina si affaccenda prosperosa intorno alle castagne.

Come è bella (accarezza nel sogno la tondeggiante curva di un elmet to - lo sente morbido e caldo come un seno di donna).

Il tenente invece scrive. Il tenente scrive sempre. Cosa trova da scrivere ? A chi scrive tutte quelle lettere ?!

Forse alla morosa o forse alla mamma o forse a tutte e due.

La mamma pensa a lui certamente, nella notte di Natale e non dorme, ma prega la Vergine santissima.

Il sergente pulisce il moschetto.

E' un giorno come un altro, in fondo, in pattuglia bisognerà uscire anche stanotte, come ieri, come domani.

Pulisce il fucile e guarda le sue bombe a mano, ancora avvolte in carta rossa.

Hanno un aspetto quasi allegro, da dono di Natale.

Uno mangia lentamente una scatoletta di carne e sgranocchia di tan= to in tanto un pezzo di galletta.

Pranzo di Natale.

Ci fosse almeno un po' di vino, l'acqua è fredda e sporca.

Lo scorso anno, cosa mangiò lo scorso anno ? Ricorda le buone cose ad una ad una.

C'era anche il panettone, una bottiglia di vino.

Un mulo raglia vicino. E' arrivata la spesa per domani.

.=.=.

(Da "Penna Nera" - quindicinale degli Alpini della "Julia" - Edito a Nau plia nel Peloponneso il 25 dicembre 1941).

ERA UNA NOTTE CHE PIOVEVA

Era una notte che pioveva
e che tirava un forte vento;
immaginatevi che grande tormento
per un Alpino che stava a vegliar!

A mezzanotte arriva il cambio
accompagnato dal capoposto:
"Oh sentinella ritorna al tuo posto
sotto la tenda a ri a riposar!"

Quando fui stato sotto la tenda
sentii un rumore giù per la valle
sentivo l'acqua giù per le spalle
sentivo i sassi a ro a rotolar.

Mentre dormivo sotto la tenda
sognavo d'essere con la mia bella
e invece ero di sentinella
fare la guardia allo allo stranie

IL GRUPPO IN GITA

Dobbiamo subito dire che la gita sociale è riuscita veramente be = ne e che il successo per metà è dovuto al tempo meraviglioso e per l'al tra metà all'allegro spirito dei partecipanti.

Veramente il Padreterno ci ha regalato una giornata come se ne ri= scontrano poche in un anno. Cielo tersissimo, senza una nube e di un colore azzurro intenso e profondo, sul quale si staccava il verde cupo delle pinete, chiazzate qua e là dal rosso e giallo dei faggi e rotte dal biancore dei massi.

Il paesaggio, da Gallio a Passo Stretto, è veramente bello alla fi ne di settembre o ai primi di ottobre, ma i gitanti, specie all'andata, erano un po' preoccupati, dato il fondo e la strettezza della strada. Più di uno si rivolgeva al Segretario per chiedergli:
- Ma non potevi scegliere una strada peggiore ? Esiste questa strada sulla carta geografica ?

Salita a Monte Lozze. Pian, piano arrancava Nereo di 81 anni, se= guito da Nani Della Vecchia di 78; Bepi Carlin, Toni Murer, Nani De Me= nech, Gusto Candeago erano più avanti; più su, figli, nipoti e mogli accompagnavano, nel lento andare lungo la mulattiera, i sogni e i pen = sieri di quei vecchietti. Nessuno di essi aveva conosciuto l'inferno dell'Ortigara nel lontano 1917, ma tutti avevano vissuto e sofferto la guerra in altre zone impervie del fronte e quei nomi tornavano alla lo= ro memoria: Cima Bois, Cauriol, Monte Grappa, Bainsizza .....

La salita è presto terminata. Attorno silenzio e pace assoluti. Lassù, in alto, la bianca Madonnina si staglia nitida nell'azzurro del cielo e tutto attorno è una festa di sole.

Si doveva celebrare la Messa, ma per un malinteso, non imputabile al Segretario, mancavano le chiavi della chiesetta. Il rito, un po' in fretta, verrà effettuato a Gallio da Don Gioachino.

Pranzo a ora tarda, relativamente, ma che rimette tutti in sesto.

L'allegria generale dilaga gradualmente.

La discesa pomeridiana su Marostica offre uno dei panorami più bel li che esistano. Sembrava di scendere quasi a volo, mentre sotto si di segnavano nitide, nel verde del piano, casette, paesetti, colline, na= stri diritti di strade. Tutto sembrava però buttato là a caso,come vuo tato da un enorme saccone d'una prodiga befana.

Dato il ritardo sulla tabella di marcia, viene saltata la sosta di Bassano.

Quando si arriva a Giàvera del Montello è ormai buio. La tempera= tura è fresca, ma non fredda e si sta bene fra i filari delle viti in lunga tavolata, per assaporare un po' di soppressa trevigiana e qualche bicchierotto di vino nuovo.

Canti, risate e scambi cordiale di frizzi.

Ora che la "puntina" di Giorgio è a pieno volume, la "sgrea" di Di na si è affievolita. Anche i dischi di Nani, dopo aver i accompagnato per tutto il giorno, sono silenziosi.

Un vecchietto esclama soddisfatto:
- Oggi mi sono scrollato di dosso dieci anni.

Il Segretario rifaceva i conti che non tornavano, ma che, a detta

Una maestrina, matura a dir il vero, si augurava che queste gite si ripetessero più spesso.

E questa è stata indubbiamente e solamente una gita, senza tante visite a Chiese e Ossari, con la sola eccezione della puntata a Monte Lozze, per una doverosa visita alla zona sacra dell'Ortigara.

Per una giornata uniti in compagnia, in piena libertà, senza esagerazioni euforiche. C'è anche chi ne ha approfittato, alla sera, per qualche parolina dolce, sussurrata nell'orecchio della occasionale compagna di viaggio: eh, la gioventù ha le sue esigenze.

- Però - brontolava Rico - quella strada ..... non ero proprio per nulla tranquillo, avvertivo un certo "stringimento"...

Il conducente del mulo Sorriso invece non sapeva che esclamare:
- Ah, bel, bel, proprio bel ... porco sseo !

dem.

==========

CINQUE GRUPPI DELLA SEZIONE HANNO QUARANT' ANNI !

Dal numero unico della Sezione A.N.A. di Belluno "APRITE LE PORTE" dell'agosto 1930 stralciamo testualmente.

"" Nel 1929-30 la Sezione vide, come per incanto, ingrossare continuamente le proprie file; in breve volgere di tempo furono costituiti cinque Gruppi: Sedico-Bribano, Ponte nelle Alpi, Longarone, Alpago e Forno di Zoldo: essi prosperano rigogliosamente mercè l'entusiastico interessamento dei loro comandanti: Tibolla Lodovico, Susin Antonio, De Bona Giovanni, Bortoluzzi Felice e Fain Binda Silvio. ""

Non abbiamo l'estratto dell'atto di nascita sottomano, ma reputiamo che la costituzione di tali Gruppi - che hanno portato il numero dei soci della Sezione da 70 (primavera 1929) a 530 (agosto 19 0) sia avvenuta nell'inverno 1929-1930.

Alla guida di quei Gruppi troviamo delle persone che ci hanno lasciate da tempo, ma troviamo anche il Cice Bortoluzzi che ha continuato con immutato entusiasmo, anche dopo che il Gruppo dell'Alpago ha figliato i rampolli di Tambre, Spert, Borsoi, Chies, Pieve, Farra e Cornei, oltre naturalmente a quello di Puos di cui continua ad esserne il Capo.

Dallo stesso numero unico rileviamo la forza dei Gruppi:
Alpago 140 - Forno di Zoldo 24 - Longarone 137 - Ponte nelle Alpi 45 - Sedico-Bribano 41.

Nel 19 9 il numero dei soci invece è il seguente:

Alpago 799 (Tambre 147 - Spert 67 - Borsoi 57 - Chies 137 - Pieve 135 - Farra 144 - Cornei 49 - Puos 3);
Ponte nelle Alpi 375, Forno di Zoldo 265, Longarone 73 e Sedico-Bribano-Mas 113.

Col Maor e il Gruppo di Salce, giunti al settimo anno di vita, come semplici "boce" dell'A.N.A. porgono a quei "veci" Gruppi i migliori auguri di buona continuazione e le più vive felicitazioni per il raggiunto quarantennio.

Si dice che la vita cominci a quarant'anni ...

Aspettiamo ora l'invito per un raduno di tutte le penne nere dell'Alpago. L'unione fa la forza. Dunque: Forza "Pagoti" !

STORIA E FOLKLORE DEL "BELLUNO"

Il titolo non preoccupi e non allarmi i diciotto lettori del Col Maor. La parola"folklore" non li faccia subito pensare ai balli popolari in costume, o qualche cosa del genere, che non avrebbero niente a che vedere con il glorioso Battaglione del Settimo e nemmeno coi suoi alpini, che però, a dire il vero, non disdegnarono mai di partecipare, seppur di straforo alle feste da ballo che venivano organizzate nei paesi dove erano di servizio.

Altro è l'argomento che mi sono proposto di trattare.

Premetto che il significato etimologico del vocabolo "folklore" è di origine inglese e composto da "folk = popolo, più "lore" = scienza.

E' quindi lo "studio delle forme intellettuali e della cultura del popolo, nelle tradizioni, nei canti, nei proverbi, nei giochi e nelle usanze."

Questa volta vedremo quindi il "Belluno" attraverso le forme esteriori che hanno caratterizzato il Battaglione e le sue Compagnie. Quei motti, epiteti e definizioni che nacquero per moto spontaneo fra gli alpini e servivano a contraddistinguere il Battaglione dai confratelli e le compagnie l'una dall' altra. Essi erano l'oggetto degli animati e spiritosi "sfottò" che molto spesso si accendevano fra i soldati durante le marce o nelle ore della libera uscita.

Ero stato sollecitato e stuzzicato dall'Aiutante maggiore in prima del Settimo a ricercare il motto del Battaglione "Belluno". A conclusione delle ricerche fatte risultava che il Reggimento aveva il noto motto "Ad excelsa tenda", il Feltre l'altro "Nec spe nec metu", il Pieve di Cadore "In puritate robur", ma per il Belluno si brancolava nel buio, non risultava alcunchè.

Mi rivolsi allora ai vecchi ufficiali della guerra 1915-1918 "i miei cari vecchietti" coi quali da tempo sono in corrispondenza e che mi onorano dell'invito ai loro tradizionali incontri annuali.

Il dottor Sartorelli di Udine mi scriveva:
" ..... ho voluto informarmi circa la tua richiesta, ma è come pensavo io prima, cioè che il "Belluno" avesse un motto, sia pure nei tempi storici, costituisce per me una novità .....".

Il dottor Polin di Mestre:
"Durante la guerra sulle Tofane a riguardo nel nostro caro glorioso Battaglione erano state coniate alcune canzonette o frizzi sarcastici che si cantavano sull'aria del "Sor Capanna", per non essere presi dalla noia o dalla malinconia. Mai invece ebbi a sentire alcun motto simile a quelli attribuiti ad altri Battaglioni alpini. Il motto ben conosciuto dagli alpini del mio tempo era quello del Reggimento e mi pare che bastasse".

Il dottor Piacentini di Malcesine:
"Ti racconto un fatto. Malcesine 1922.. Eravamo tre ufficiali combattenti, tre alpini: uno del Belluno, uno del Levanna e uno del Verona. Dovevamo partecipare all'adunata dell'A.N.A. a Trento, in corteo con i labari dei vari Battaglioni con il loro motto. Il mio "Belluno" non ne aveva uno proprio e io, nella mia riconosciuta e confessata ingenuità, ho creduto di salvare l'onore del mio glorioso reparto. Un mio amico pittore si mise all'opera.
Primo piano: in basso a destra un plotone che si snoda a giravolte per un sentiero che sale al "tabià"; davanti al "tabià" fitto passaggio di galline e tacchini, due giovani ragazze e una vecchia che sventola due

e metive le mudande!" Sullo sfondo, sul cielo attorno alla sagoma della I^ Tofana che rosseggiava, era scritto: Quelli del Belluno del 7°.Il labaro fu respinto dalla censura, non so perchè. Che il "Belluno" avesse un motto io non l'ho mai saputo".

Mi rivolsi allora al Gen. Carlo Ghe, Comandante del Settimo, ma neppure a lui risultava qualche cosa in proposito. Forse il "Belluno" si mimetizzava con il motto del Reggimento ?

Il M.llo Rino Cazzoli, bene addentro alla storia del 7° e custode del museo del Reggimento, mi disse che un motto scherzoso esisteva e che gli era stato confidato dagli ufficiali del Battaglione: "Domenica sempre a Messa". Era evidentemente una di quelle uscite burlone che caratterizzano la "naia" alpina.

Per puro scrupolo, scrissi allora al Gen. Lelio Castagna che comandò il Battaglione dall'II febbraio I940 al 5 marzo I94I, durante la Campagna di Grecia.

Dopo qualche giorno ricevetti un pacchetto con due calchi ed una lettera che lessi e rilessi con sorpresa e gioia.
"Sono lieto di comunicarti che anche il Battaglione Belluno ha il suo motto, come parimenti i fratelli Feltre e Pieve di Cadore. Dispongo purtroppo di una sola medaglia in argento e sono spiacente privarmene, trattandosi di un ricordo che tengo gelosamente (faccia un pensierino Generale, per il Museo del Settimo!). Su tale medaglia, come vede dai calchi che ho spedito, sono riportate sul verso: la penna nera con nappina verde, il rostro di un'aquila, sulla base la dicitura "Battaglione Belluno". Sul retro: sono rappresentate due "crode", una più elevata e una più bassa e sopra di questa il motto "Sunt rupes virtutis iter". In senso letterario e lato: Le crode (rupes) sono la via (sunt iter) della virtù".

E in altra lettera si precisava ancora.

"Faccio inoltre presente che il Battaglione Belluno, a quel tempo, non si trovava alla sede del Reggimento (Caserma Salsa), bensì a San Candido, sino dal lontano I930; quindi non può avere fondamento la supposizione della mimetizzazione del suo motto con quello del Reggimento. La caserma di San Candido, quale l'ho trovata nel febbraio I940 allorchè assunsi il comando del Battaglione, era ancora quella abbandonata dagli austriaci nel I9I8: troneggiava sempre l'insegna dell'aquila bicipide e lo stile impero. Era più che necessario darle l'impronta di una caserma alpina, tutta italiana, nel ricordo dei gloriosi Caduti per la Patria e presidiata dai magnifici alpini del bellunese".

Il motto quindi, seppur non noto a tanti o dimenticato, esisteva veramente e fu per me motivo di orgoglio, indiretto, di comunicarlo all'amico Capitano Botta, l'aiutante maggiore che mi aveva stuzzicato.

Grazie, Generale Castagna, e grazie anche per le notizie che mi ha fornito circa le tre compagnie che formavano il Battaglione.

"Ho rinvenuto un medaglione della 77^ Compagnia, che allego, e noto che, in armonia al motto e al motivo conduttore del Battaglione, ha riportato quale "rupes" la parola "la croda" ossia la precisa dizione che ebbi a segnalare. Come simbolo decorativo figurano la picozza, lo sci e sullo sfondo le solite due "crode".

Analogo medaglione venne progettato per le altre due Compagnie.

Per la 78^ Compagnia le "rupes" dovevano assumere l'espressione "la balza" intonata principalmente agli sciatori, quindi con l'immagine degli sci, racchette, bastoni, ramponi e sullo sfondo sempre le "crode".

./.

La 79^ Compagnia per scalare le "rupes" aveva scelto come simbolo e dizione "Gli scoiattoli" e per espressione la corda Manilla, i chiodi, il martello, le scarpe da roccia e sempre sullo sfondo le due "crode". Ma queste due Compagnie non realizzarono il progetto e rimasero prive di medaglione."

Fin qui la storia interessante, ma che sa un po' di elaborato e di artificioso, specie per quanto riguarda le Compagnie. Un motivo conduttore logico, ma eccessivamente intellettualistico.

E gli alpini, nella loro semplicità, crearono degli epiteti distintivi più aderenti alla realtà quotidiana della noiosa vita di caserma o a quella faticosa della montagna. Qualche cosa di più vivo e scanzonato.

Ecco quindi che la 79^ veniva soprannominata "Le belve". Denominazione che troviamo comune anche a Compagnie o Battaglioni di altri Reggimenti.

La 77^ viene ancora denominata "La manera" ma tale soprannome è pure comune ad altre Compagnie e quell'attrezzo da boscaiolo è stato usato per il distintivo di battaglioni di altri Reggimenti. La denominazione più comune prima della guerra era: "La Gaeta". Non si sa se perchè era considerata la Compagnia disciplina del Battaglione, o perchè qualche suo alpino venne sottoposto a procedimento penale.

Anche la 78^ aveva due soprannomi. Il più comune era "I gobi", perchè fu sempre la Compagnia più vicina al Comando di Battaglione e quindi tenuta in considerazione e predilezione speciali. Questa denominazione fu in seguito sempre affibbia a alla Compagnia Comando Reggimentale.

Ma la 79^ veniva detta anche "La Tribù dell'orbo" e mi hanno detto il perchè: ebbe per comandante un capitano "orbo" ad un occhio per ferita riportata in guerra. E non vi era in quella locuzione alcunchè di irriverente od offensivo. Solo era una dimostrazione del particolare spirito dei nostri alpini, sempre pronti allo scherzo dettato anche dall'osservazione acuta.

Negli sfottimenti fra loro era perciò facile sentir apostrofare l'amico con un secco:
- "Tasi ti, che te sè della tribù dell'orbo!".

Il calco sopramenzionato e il medaglione che il Gen. Castagna mi ha inviato, unitamente alla copia delle sue lettere, li ho consegnati al nuovo Comandante del 7°, Col. Alberto Benucci, dopo la cerimonia del 4 novembre celebrata alla Caserma "Salsa", con la viva preghiera di conservarli nel museo del Reggimento.

dem.

CERIMONIA CELEBRATIVA DEL 4 NOVEMBRE ALLA CASERMA "SALSA"

Il nostro Gruppo era presente alla cerimonia di cui sopra ed il gagliardetto era portato dal reduce di Russia Fluidino Della Vecchia, il quale era accompagnato dal padre classe 1899 e da due figli alpini.

Alla cerimonia abbiamo notato con piacere alcuni "boce" del Gruppo e la cosa ci ha fatto veramente piacere. Ma dobbiamo anche dire che abbiamo visto due giovani congedati della zona di Salce con due "ciulle" in testa che niente avevano del cappello alpino. E questo non ci ha fatto piacere.

LETTERE IN REDAZIONE

(Dal nuovo Comandante del 7° Reggimento Alpini)

Belluno, 2 ottobre 1969

Ringrazio vivamente per il benvenuto e gli auguri rivoltimi quale nuovo Comandante del 7°. Confido che in tale veste possa anch'io considerarmi della Famiglia che porta il nome di uno dei più illustri e gloriosi miei predecessori.

Ricambio tutti i migliori auguri e invio cordialissimi saluti.

F.to: Col. Alberto Benucci

LETTERA APERTA AGLI AMICI DEL PERIODICO "L' ALPINO DELLA ROTONDA"

(Periodico del Gruppo A.N.A. di Inverigo "Don Carlo Gnocchi" - (Como).

Caro Graziano,

ti ringrazio delle gentili espressioni che hai avuto nei confronti del Notiziario Col Maòr e apparse sul numero di ottobre ultimo scorso. Mi ha fatto anche piacere che abbiate ripreso qualche notizia o articolo da noi pubblicati: è questa la collaborazione che dobbiamo cercare e l'aiuto reciproco disinteressato che ci dobbiamo dare.

E' pur sempre vero che gli amici poveri sono quelli che più si stimano e più si sentono legati da comuni sentimenti.

Senza dubbio i nostri due notiziari ciclostilati sono fra questa categoria, ma non dei derelitti, perchè anche i poveri, soprattutto essi, hanno un loro particolare orgoglio e una dignità che non li fa sentire secondi ad alcuno. Ognuno si deve accontentare del proprio stato e solo cercare di migliorarlo.

A Milano, nell'ultimo convegno della stampa alpina, ho sentito quali sono le vostre apprensioni finanziarie e di impostazione. Sono le stesse del "Col Maòr". Ma io penso che, in mezzo a tanti "fratelli" più o meno fortunati, noi dobbiamo conservare quella freschezza e quella libertà che ci viene appunto dall'essere dei "ciclostilati".

Un giornale a stampa assume senz'altro un tono superiore e si presenta meglio, ma perde quella immediatezza di toni che ci contraddistingue. La stampa impone particolari regole e frena lo slancio generoso e scanzonato delle penne che finiscono con l'aver paura di compromettersi o perlomeno di suscitare malumori e risentimenti.

Penso che corra la stessa differenza che c'è fra un biglietto scritto alla meglio su un pezzo di carta da un semplice tenente di complemento e un ordine del giorno stampato che proviene dal Comando di Reggimento. Il primo è immediato, vivo ed essenziale; il secondo è sempre frutto di razzocinio, seppure preciso e proprio nella forma e nella sostanza.

Ecco il motivo perchè (oltre ad altri comprensibili) il nostro "Col Maòr" intende rimanere com'è, pur cercando logicamente di migliorare.

Un cordiale saluto a tutti voi, con i migliori auguri.

Mario, detto "dem"

COSE DI CASA NOSTRA

- I soliti "patiti" del Battaglione Belluno 1915-1918 si sono ritrovati un'altra volta al Passo Campiano per trascorrere una giornata di allegria insieme. Uno dei convenuti così ci ha relazionato:
"Abbiamo cantato e fatto un baccano infernale: eravamo a Passo Campiano, nell'albergo non c'erano che altri tre tedeschi e subito si allontanaro = no ...".

Sembra che non abbiano tempo da perdere quei "veci" perchè hanno già programmato un incontro a Cividale.

Col Maor ringrazia Arrigoni, Pegreffi e Piacentini per il generoso contributo inviato: d'accordo: soci sostenitori fino a tutto il prossimo 1970!

VECI CHE "COMPISCONO":
- CARLIN GIUSEPPE - il 4 novembre ha compiuto 73 anni;
- REOLON PIETRO - il 23 gennaio 1970 compirà 87 anni.

Saldo Piero! Ormai il traguardo dei novanta è vicino.

CRONACA MESTA E LIETA.
- Dopo anni di sofferenze e dolori inimmaginabili è deceduta la moglie di Chinetto Caldart. Rinnoviamo a Caldart le nostre più vive e sincere condoglianze.
- Anche a BALBIN Amedeo rinnoviamo sincere condoglianze per la morte del fratello.
- Bruno De Salvador ha avuto un altro incidente stradale che sembrava veramente serio. Se l'è cavata dopo una lunga degenza all'ospedale. Gli facciamo gli auguri per un sollecito ristabilimento e l'augurio che sia finalmente finita la serie nera.
- Lorenzo Ranon si è unito in matrimonio, il 4 novembre scorso, con la gentile Sig.na Angela Sorio. Col Maor ed il Gruppo gli formulano affettuosi auguri per le migliori soddisfazioni e felicità. Son giovani i "boce" ma si faranno senz'altro !

* Il nostro socio Carlin Daniele, emigrato in Svizzera, ha fatto dono al Monumento ai Caduti di una artistica lampada in ferro battuto che lui stesso ha costruito. Il fratello Cici e Decimo l'hanno sistemata nel manto erboso vicino ad una delle lapidi e sarà illuminata perennemente.
Anche a nome dei Soci del Gruppo, lo ringraziamo per il gentile pensiero che ha avuto per i nostri Caduti.

* Messa annuale per gli Alpini deceduti
Per la tradizionale Messa che viene celebrata ogni anno per tutti gli Alpini deceduti, nella Domenica più vicina alla data della fondazione del Corpo degli Alpini, era quest'anno di turno il Gruppo di Castion. Erano presenti tutti i cinque Gruppi del Comune di Belluno ed una larga rappresentanza di penne nere locali, oltre al plotone in armi del 7° con relativo trombettiere.
La cerimonia è riuscita perfettamente nella semplicità cui era improntata.
Anche il rinfresco era stato predisposto accuratamente e con dovizia, forse troppa.....

* CONSUNTIVO ANNO 1969
Abbiamo raggiunto i cento soci (bel numero), più cinque abbonati a "L'Alpino", più dieci alpini alle armi e abbonati al giornale.
Un grazie e un saluto particolare ai giovanissimi soci, sperando di averli sempre con noi.

./.

PAGINA DELLA SEZIONE

RADUNO DEI CAPI GRUPPO DELLE TRE VENEZIE A FELTRE

Il 29 settembre ultimo scorso si è tenuto a Feltre un raduno dei Capi Gruppo dell'A.N.A. delle Tre Venezie (escluse Trento e Bolzano). Della nostra Sezione erano presenti 21 Gruppi e una sessantina di soci. A questa manifestazione ha partecipato il Presidente Nazionale, Ugo Merlini, il Vice Presidente, Franco Bertagnolli, il gen. Brugnara Comandante la Brigata "Cadore", il primo Presidente dell'Associazione Alpini Andreoletti, Balestrieri di Verona, altro Presidente Nazionale, e altre Autorità militari e civili.

Dopo la Messa, celebrata in Piazza Maggiore, le rappresentanze sono sfilate per il centro cittadino (poca gente assisteva per la verità), hanno deposto corone d'alloro al Monumento ai Caduti e quindi sono affluite alla Caserma "Zanettelli".

Qui il "vecio" Andreoletti ha esortato i giovani a proseguire sulla strada tracciata dai vecchi, ma ha anche esortato quest'ultimi a lasciare il posto ai giovani.

Il Generale Brugnara ha tessuto un elogio dell'Associazione Alpini, che conserva e tramanda di generazione in generazione lo spirito e le tradizioni delle penne nere.

Ha preso la parola infine il nostro Presidente Merlini che a dimostrazione dei particolari sentimenti che ci animano per tutta la vita e che legano le vecchie generazioni alle nuove, ha tra l'altro detto: a dieci anni il figlio dice: "Papà sa tutto"; a vent'anni "Papà non capisce niente"; a trent'anni: "Si dovrebbe parlarne a papà"; a cinquant'anni: "Ah, se ci fosse qui papà".

Mentre si facevano questi discorsi si era creato fra i partecipanti il vero clima alpino di caserma. Molti se ne andavano bighellonando per il cortile col loro cappello con le "pacche" in testa; lo spaccio faceva affari d'oro. Cattiva educazione? Menefreghismo? No. Solo che tutti si sentivano un po' alpini richiamati.

E' seguito il rancio alla Birreria Pedavena (circa un migliaio di presenti). Ottimo, servito alla perfezione, ma un po' troppo a " contatto di gomito".

Era intenzione del Presidente Mussoi di offrire ai nostri Capi Gruppo il rancio, come segno di ringraziamento per quanto essi fanno per la Sezione e per la loro causa alpina, ma la precaria situazione della cassa della Sezione lo hanno dissuaso da tale proposito e invita tutti quelli che hanno partecipato a considerare il prezzo del rancio come un "obolo" pro Sezione. Da queste pagine ringrazia vivamente tutti coloro che sono intervenuti e per l'ordine con cui sono sfilati.

Dopo il rancio, nel parco della Birreria, vi è stata una esibizione corale di alcuni amici di nostra comune conoscenza. Non sappiamo perchè i due Vice Presidenti ce l'avessero tanto con le bionde che "no le comoda" in quanto solo "strassi e ossi" e invece erano tutte un po' formosette.

Comunque il gemellaggio Agordo - Val Biois - Belluno - Alpago - Spinea si è concluso felicemente e con la solita abbondante allegria.

TIRO A SEGNO

Una decina di soci della Sezione, abitanti nelle vicinanze della città, si sono riuniti ed hanno fatto una specie di nucleo di appassionati della pratica del tiro a segno. Ogni sabato si portano al poligono di Mussoi a compiere i necessari allenamenti. Sono seguiti e guidati dal Consigliere Sezionale Fortunato Zanatta.

Si sono anche cimentati in gare provinciali ottenendo discreti piazzamenti. Non possiamo che dire: Bravi e perseverate !

ELIMINATORIA TRIVENETA DI SIALOM GIGANTE

La nostra Sezione ha accettato l'incarico di organizzare l'elimina= toria triveneta di slalom gigante per la designazione di coloro che par teciperanno alla gara nazionale che si svolgerà quest'anno a Sestriere.

La gara si effettuerà sulla pista della "Coca" sul Visentin, domeni ca 11 gennaio 1970.

Per l'organizzazione tecnica lo Sci Club Nevegal, presieduto dall'a mico e socio Bepi Caldart, ha spontaneamente assicurato il proprio ap= porto, unitamente al nucleo Sci Club Alpini d'Italia. La Brigata "Ca= dore" metterà in palio il trofeo ed ha deciso di fornire i necessari collegamenti.

Alla manifestazione sciistica dell'A.N.A. parteciperanno una venti= na di Sezioni con un centinaio di atleti.

La gara è beninteso riservata ai soci A.N.A., in regola col tesse = ramento 1970 e che siano iscritti alla F.I.S.I.

I partecipanti saranno suddivisi in tre categorie:
1^ maestri di sci e classificati F.I.S.I.;
2^ non classificati fino a 35 anni;
3^ non classificati dai 35 ai 45 anni.

Gli incaricati della Sezione sono già al lavoro per il reperimento dei fondi, dei premi e curare l'organizzazione in modo che gli ospiti trovino tutto a posto e di loro completo gradimento.

La nostra Sezione, come da accordi presi, potrà partecipare con una decina di concorrenti.

Ai gruppi periferici saranno inviate le necessarie istruzioni con apposita circolare.

REINAUGURAZIONE DEL PONTE DI BASSANO

Il Ponte di Bassano, detto più comunemente Ponte degli Alpini, che era stato seriamente lesionato durante l'alluvione del 1966, è stato i naugurato e aperto al traffico Domenica 19 ottobre scorso.

La Sezione era sufficientemente rappresentata con il labaro e sei gagliardetti dei Gruppi. Hanno sfilato oltre un centinaio di alpini, ma molti altri erano ai lati della strada. E' la solita dolente nota. Pazienza...

AMMODERNAMENTO DELLA SEDE DELLA SEZIONE

Coloro che hanno visitato la nostra sede negli ultimi tempi avranno avuto modo di constatare che essa ha assunto un nuovo aspetto.

Sono stati sistemati convenientemente i servizi igienici ed è stato sostituito il vecchio banco di mescita.

Erano lavori necessari, ma che hanno impegnato la cassa della Sezio ne fino all'ultimo centesimo ed il Segretario Amministrativo, il "Buon Chechi", dice anzi che c'è ancora qualche piccolo debituccio.

Si spera di coprire il deficit entro breve.

==========

SPIGOLATURE - OSSERVANDO .....

- Due donne sole parlano sempre in segreto, tre fanno un mercato e quattro una fiera.

- Due alpini assieme si fanno compagnia, in tre cantano e in quattro fanno ... 'na sbornia.

==========

./.

T E S S E R A M E N T O A N N O 1 9 7 0

I bollini per il rinnovo del tesseramento all'A.N.A. per il 1970 sono a disposizione presso il Segretario del Gruppo (Mario Dell'Eva), presso Colbertaldo "Ciso", o presso Primo Da Rold. Potranno anche essere ritirati durante il pranzo sociale che si terrà quest'anno, per turno, a Col di Salce.

Sei pregato di voler compilare la scheda allegata al presente numero di Col Maor e di presentarla all'atto del ritiro del bollino.

Dovrai scusare il disturbo, ma ciò è necessario, onde aggiornare il nostro schedario ed anche per essere in grado di fornire alcuni dei dati indicati alla nostra Sede Nazionale.

La quota annuale fissata per l'anno 1970 in L.1.000 (mille), comprensiva di quanto bisogna versare alla Sede Nazionale, alla Sezione e del sostegno finanziario per il nostro Gruppo.

Questa l' "analisi dei costi":

- alla Sede Nazionale (compreso abbonamento a "L'Alpino")	L.	300.=
- alla Sezione di Belluno per spese generali	"	100.=
- alla cassa del Gruppo per il Col Maor (ogni numero viene a costare oltre cento lire).	"	600.=
		L.1.000.=

E alle spese generali come si deve far fronte? Ma ... è uno dei misteri del sistema alpino: "Il Signore quando creò l'Alpino, prese un po' di mota e la impastò rozzamente, gli alitò con veemenza il soffio della vita e poi lo sbattè contro una roccia dicendo:"ARRANGIATI".

Come vedi la quota richiesta non è nemmeno sufficiente a coprire le spese. Quindi ... Beh, ci siamo capiti.

A questo punto, dopo aver esaminato dati e cifre, con l'animo aperto e grato, dobbiamo ringraziare coloro che hanno dato e che daranno con generosità. Senza il loro intervento il nostro notiziario si dovrebbe ridurre ad un paio di paginette striminzite e la vita del Gruppo ad una specie di estratto vegetale (vegetare, non vivere) e ci potrebbero chiamare allora il Gruppo "Bovis".

A m e n !

./.

A T T E N Z I O N E - A T T E N Z I O N E - A T T E N Z I O N E

ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA CON VOTAZIONE PER
IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO - PRANZO SOCIALE

Il Consiglio Direttivo uscente dà appuntamento ai Soci, simpa = tizzanti e "boce" alle armi per

DOMENICA 18 GENNAIO 1970

per il consueto appuntamento annuale e con il seguente:

PROGRAMMA

Ore 10.00 - S. Messa a Col di Salce per i nostri alpini defunti;
- deposizione corona al Monumento ai Caduti;
Ore 11.00 - Assemblea ordinaria annuale e votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 1970-1972;
Ore 12.30 - Pranzo sociale presso il Bar "da Narciso" a Col di Salce (costo presumibile L.1.500 ca.).

Si fa vivo invito, specie ai giovani, di partecipare all'Assem= blea (che si svolgerà dalle 11 alle 12 presso la Sala dell' Asilo, g.c.) e al rancio sociale.

E' l'incontro annuale al quale ognuno si deve sentire impegnato di partecipare.

QUINDI ARRIVEDERCI A TUTTI - CON CAPPELLO ALPINO - E BUON DIVERTI= MENTO !

Il Consiglio Direttivo uscente è così composto:

Capo Gruppo: Dal Pont p.e. Giovanni;
Vice Capo Gruppo: Da Rech Ernesto;
Segretario: Dell'Eva M° Mario;
Revisori dei conti: Cadorin p.i. Aldo, Capraro Luigi;
Consiglieri: Carlin Giuseppe, Colbertaldo Decimo, Colbertaldo Tar= cisio, Da Rold Primo.

LE ADESIONI PER IL PRANZO SOCIALE DOVRANNO ESSERE DATE ENTRO IL GIORNO 8 GENNAIO 1970

A T T E N Z I O N E - A T T E N Z I O N E - A T T E N Z I O N E

"Col Maòr" - Dicembre 1969 (6/VI°)

Responsabile: Mario Dell'Eva
("conicio" a tutto il 31 dicembre e oltre ...)